

## **Blitz Pedro, in tre scagionati dopo undici anni**

Il blitz che li ha tirati in ballo è salito agli onori della cronaca anche per una richiesta di pizzo nei piani dei boss ai danni della produzione della fiction «Squadra Antimafia Palermo oggi». Adesso, dopo undici anni, per tre imputati del processo «Pedro» si conclude con l'assoluzione in Cassazione un lungo e tormentato iter giudiziario. Agostino Catalano (difeso dall'avvocato Rosanna Velia), Nunzio La Torre (avvocato Antonio Tunisi) e Maurizio Pecoraro (avvocati Raffaele Bonsignore e Angelo Formuso) sono definitivamente scagionati dall'accusa di aver fatto parte del mandamento Porta Nuova e Palermo centro.

Catalano, La Torre e Pecoraro erano stati arrestati nel dicembre 2011 al termine dell'indagine che aveva colpito uomini vicini al clan retto da Calogero Pietro Lo Presti, (da qui, il nome del blitz Pedro). In Cassazione, presenti al momento della sentenza gli avvocati Velia e Bonsignore, è caduta l'accusa a loro carico. I tre, dopo tre anni di custodia cautelare, erano stati assolti dal Tribunale di Palermo nel 2014 e rimessi in libertà. Ma la scelta di uno dei coimputati, Francesco Chiarello, di diventare collaboratore di giustizia dopo una condanna a 14 anni, ha rimesso in moto le accuse contro i tre. Sentito in appello il pentito durante la rinnovazione dell'istruttoria dibattimentale, ha circostanziato le accuse di appartenenza al clan mafioso a carico di Catalano, La Torre e Pecoraro: i primi due sono stati condannati a 12 anni, il terzo a 15 anni. E subito vennero riarrestati.

Nel 2018 il primo giudizio in Cassazione annulla la condanna, e i tre tornano liberi. Adesso, nel secondo giudizio di appello sono stati risentiti pentiti e testimoni e i tre sono stati assolti. Un verdetto contestato dalla procura generale e adesso definitivamente rigettato dalla prima sezione della Corte di Cassazione. L'indagine era stata condotta dai carabinieri e coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia: tra i tanti spunti investigativi c'erano i concerti in piazza con i saluti ai detenuti, inviati dal palco su richiesta di altri affiliati ai clan, estorsioni, summit, attività commerciali dedicate ai familiari dei carcerati. Il blitz il 14 dicembre del 2011: c'erano stati 28 arresti tra i clan di Porta Nuova e Bagheria.

**Cr. G.**